



IL MONDO

FESTEGGIANTE

BALLETTO A CAV ALLO

FATTO NEL TEATRO

congiunto al Palazzo del Sereniss.

GRAN DVCA,

PER LE REALI NOZZE

De' Serenissimi Principi

COSIMO TERZO

DI T O S C A N A,

E

MARGHERITA LVISA

D' O R L E A N S.



In Firenze, nella Stamperia di S.A.S. 1651.

Con licenza de' Superiori.

U. S. MOUNTAIN

RESTAURANT

1000 10th Street

WASHINGTON, D. C.

Telephone 1000

Open 11:00 A.M. to 11:00 P.M.

Reservations

1000 10th Street

Washington, D. C.

RESTAURANT

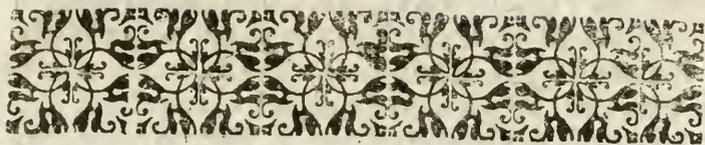
1000 10th Street

WASHINGTON, D. C.

Telephone 1000

Open 11:00 A.M. to 11:00 P.M.

Reservations



VELLE Nazioni, che per la grandezza di lor Imperio furono di più celebre ricordanza nel Mondo, e quei Popoli altresì, cui il pregio della Sapienza fece degni di essere aggiustata norma de' Posterì, mantennero sempre

con religiosa osservanza il costume di solennizzare con particolari dimostrazioni d'allegrezza que' tempi, ne' quali alcun prospero avvenimento sortisse loro; E quella famosa Repubblica, che pose termine al vincere quando luogo non si trovò per combattere, vide più volte imbandite pubblicamente le mense, cangiate in più lieta divisa le vesti de' Senatori, prolungata a forza d'ardenti cere ne' suoi Teatri anco nell'oscurità della notte la chiarezza d'I giorno, nel riceuere da' suoi valorosi Capitani laureate le lettere, col gradito auviso dell'ottenute vittorie.

Ed i Popoli della Grecia ebbero in tãro pregio i pubblici festeggiamenti, che da quegli con serie nõ interotta numerauano gli anni, e l'istesso Arco

pago

pago d'Atene, oue come in picciol ristretto compendiata era tutta la Greca sapienza, non isdegnò d'ascoltare in piena adunanza come negozio alla somma delle cose importantissimo, la contesa de' Vincitori ne' giuochi Olimpici, contrastanti fra loro della guadagnata Corona. Vollerò bene queste saggie Republiche meschiare ne' loro festeggiamenti varie operazioni di forze, di salto, di lotta, e di combattimenti, pretendendo con tal maniera conseruar ne' lor Popoli fra le pompe de' Teatri la disciplina della milizia.

E la Toscana Nazione onde tolsero i Romani delle sacre funzioni le cerimonie, ed i riti, preleua da loro così laudeuol costume, e con non interrotta offeruanza sino a' presenti tempi il conserua, essendo non meno illustre la Città di Firenze in Italia per la nobiltà de' Cauallereschi esercizi di quello che fuisse appresso i Greci per la solennità de' suoi spettacoli famosa l'antica Sparta.

E se mai ebbe questa Prouincia cagione di palesar con vniuersali espressioni l'immenfità del suo giubbilo, certo fu in quel tempo da segnarsi con bianca pietra per entro i fasti delle Toscane grandezze, nel quale la Seren. Principessa MARGHERITA LVISA d'Orleans destinata Conforte del Serenissimo Principe degno figlio del suo Monarca, venne co' raggi di sua celeste bellezza a illuminarne l'Emisfero Toscano, onde riceuuta la prima con Reale apparato, si risolue con alto festeggiamento etiamdio solennizzarne l'arriuo.

9

Il perchè il Serenissimo Gran Duca con quella esquisitezza, e perfetto giudicio, ond' egli ben conosce, e determina dell'altrui sufficienza, tralcese infra molti Cavalieri di questa Corte di simiglianti materie intendentissimi il Signor Alessandro Carducci, e gl'impose il diuisare vna Festa di molte Caualleresche operazioni composta, oue, e la franchezza nell' adoperar l'Armi, e la perfezione nel maneggiar i Caualli de' suoi Gentilhuomini si vedesse; che però veruno in tal'azione non ebbe luogo, che o per nascita natural Vassallo della Toscana, o per elezione actual Seruitore di questa Corte non fusse.

Applicò l'animo il Sig. Carducci con la douuta prontezza all'esecuzione del Carico impostoli, quando la generosa risoluzione del Sereniss. Principe Sposo di volere con l'attuale operazione di sua Real persona interuenire nell'opera, accrebbe per così fatto onore infinitamente di dignità a tutta la Festa, ma inuolse però l'Inuentore in incabrose difficoltà, mentre non comportando la conuenienza, che verun Cavaliere di priuata fortuna facesse figura d'vguaglianza con S. A., fu necessitato il Sig. Carducci a cercare vn concetto, che ammettesse numero impari d'Operanti, il che, e nell'ordine della finta Battaglia, e nelle figure del graziosissimo Ballo, quanto fosse mal'ageuole a farsi il fanno tutti coloro, che abbiano di

B

simil

simil' materie menche mediocre la cognizione; pure il suo accorto auuedimento seppe con si tanta disposizione ordinare il tutto, che d'onde pareva, che per la disugualianza del numero douesse nascere sproporzione grandissima, seppe egli trarne la perfezione maggiore.

E perche alla Nobiltà del Caualleresco esercizio corrispondesse etiandio la magnificenza di Reale apparato, comandò S. A. al Sig. Alessandro Visconti di soprintendere all'ornamento del Teatro, ed alla fabbrica delle macchine, il che egli fece con sì puntual diligenza, e con tale isquisitezza, che ben dimostrò esser vanto ordinario di questa Corte il fare le cose stimate comunalmente per le più difficili; ma perche la presente Festa si celebrò dentro al Palazzo medesimo del Sereniss. G. D., e fie necessario raccontare di quella vasta fabbrica quanto solamente si richiede per la chiarezza della presente Narrazione.

Il Real Palazzo di Firenze degna Reggia de' Gran Duchi della Toscana in ciascuna delle sue parti accompagna la pompa della sua maestosa fronte, che per lunghi ssimo tratto distesa, composta di vastissime pietre nobilmente lauorate a bozzi spira per ogni parte grandezza a tal segno, che questa fabbrica, non per anco alla disegnata perfezione condotta, con le più eccelse moli, che o la Greca industria adornasse, o la Romana possanza da' fondamenti inalzasse, di maggioranza contende; la vaghezza maggiore racchiude ella in vn'

am-

ampio Cortile, che dal bizzarro Ingegno dell' Ammannato diuisato fu per tal guisa, che ritenendo in ordinate falde la maestosa ampiezza de' bozzi, si rese poi nel rimanente capace de' più esquisite ornamenti dell' Arte, rigiranui all' intorno ricche cornici, che i variati ordini d' Architettura ne' diuersi piani distinguono dalla parte opposta all' entrata principale, dal primo Cordoue in sul' aperto Cortile risponde in vno spazioso Teatro, porgendosi in tal maniera l' vno all' altro vaghezza maggiore, e riceuendo etiandio tutti e due ornamento grandissimo dalla copiosa Fontana, che collocata nel mezzo d' entrabi fa delle sue limpide acque ricasanti sopra ampj vasi di marino, ed a questo, ed a quello giocondo spettacolo.

Stendesi il Teatro in forma Parabolica, circondato da' fianchi da vn' ordine di Pilastrì, dalla sommità de' quali prendono cominciamento le molte scalee, che lo spazio per gli spettatori compongono, e queste comprese restano fra due ordini di Balaustrì, che rigirando per tutto il Teatro gli fanno doppia Corona, la più alta di loro viene adornata da ventiquattro vaghissime Nicchie di pietra, a gli altri ornamenti del Teatro corrispondenti; e per renderlo in così solenne occasione di maggior quantità di Popolo comodamente capace, sopra la sommità delle Nicchie si fece ricorrere vna architraue, d' onde nuoue file di gradi si distaccauano, e di numero, e di decliue al prim' ordine simiglianti adornandosi, queste

etiandio con doppie Balaustrate; la distanza che era fra li due ordini di gradi occupauasi da ventiquattro Gabinetti diuisi fra loro dalle gran Nicchie, per entro le quali sopra adornata Base era collocato vn Vaso finto di pietra mischia, che alimentaua vn'ardente fiamma all' illuminazione del Teatro; dall'ordine più alto de' Balaustri sorgeano ricche Piramidi, onde staccuansi i sostegni, che le fiammeggianti Lumiere reggeuano, al cui fulgore molte faci d'Adriatiche cere composte porgeuano alimento continuo, che in forma di lucenti Stelle ordinate si con la lor luce il Teatro ne illuminauano, che le tenebre di quella notte facean risplendere al pari d'ogni più luci dogiorno.

Ma lume di gran lunga maggiore riceuette il Teatro all'arriuo della Sereniss. Sposa, la cui augusta fronte, il cui sereno ciglio vibrauano copiosi raggi di luce, e molti vi furono, che essendo de' maggior Luminarj, che l'Italico Cielo ne illustrino, vollero comparir quella notte in sembianza di minute Stelle; riceuette spettatori di sì alta condizione vn palco eretto, e destinato a tal seruiuzio, che chiudeua l'aperto lato del Teatro, e ornato di preziosi addobbi riceua ornamento maggiore dalla presenza di numerosa quantità di nobilissime Gentildonne, che per gli ornamenti esteriori molto aggiugnueuano di vaghezza a' lor gentili sembianti.

Dall' parte opposta al seggio de' Serenissimi, e delle Dame era il vertice del Teatro, oue alzaua

si nobil proscenio, che la sua fronte auèua di vache pitture adornata, rappresentando a gli occhi de' riguardanti molti Pilastrì, che in aggiustato ordine d'Architettura disposti, reggeano sopra i lor capitelli vn ricco fregio, che facea base all'ampia Cornice, sopra di cui entro a' due scudi circondati di varj trofei, e inghirlandati della Toscana Corona erano l'Armi e del Sereniss. Gran Duca, del Reale festeggiamento magnanimo apprestatore, e de' Sereniss. Sposi, ad onore de' quali la presente operazion confacrauasi; nella parte inferiore del ricco proscenio lo spazio, che rimaneua fra' Pilastrì del mezzo occupauasi da vna grandissima Nicchia oue effigiato era vn Gigante da vn'Otro, che in braccio tenea spandente gran copia d'acque chiarissime. Egli distendendosi in bizzarra veduta da vn de' lati auèua per sostegno vn forte Leone antica Insegna della Città di Firenze, e dall'altro appoggiauasì sopra vna Lupa latitante i due Gemelli primi autori della Latina grandezza, veneranda memoria dell'alto principio di questa Patria, che da così gran tronco diramandosi nobil Colonia, illustra sua origine allo splendore della Romana Republica; onde ben conoscièasi per la vasta figura rappresentarsi Arno il Monarca de' Toscani Fiumi, la cui straordinaria gioia per le Real. Nozze dimostrauasi da' seguenti versi, che in ampia cartella scritti leggeasi.

*Canto d'Albe, e di Spume Arno festante,
Della Senna Real cresciuto all'onde,*

L'ac-

*L'acque tramanda oltre l'usate sponde
Dalla Foce Tirrena, al Mar d'Atlante.*

Già sparita dal Proscenio la tenda concedea libero il passo alla vista de' riguardanti, che inoltrandola per entro la Scena iscorsero tra rouinose rocce, e rupi scoscese vn Gigante di smisurata grandezza, che reggendo su l'ampio dorso vna vastissima Sfera, ben si conobbe rappresentare Atlante, cui sostenitore del Cielo la Greca Poesia fauoleggia egli in positura sforzata piegaua le forti spalle sotto l'incarico del grandissimo peso, e facendo del sinistro braccio allo sfuggente globo forte ritegno, quasi per la souerchia fatica bisognoso di nuoua forza con l'altro alla cintura piegato porgea all'affaticato fianco vigore; inarcaua su l'ampia fronte le spaziose ciglia, e la rabuffata chioma dalle parti raggruppauasi molle per lo continuo sudore, e sì al nerboruto fianco la polputa gamba corrispondea, e sì proporzionato era alla grandezza del tutto ciascun de' suoi membri, che ben che quella vasta figura molto si dilungasse dal vero, pure in ciascuna delle sue parti del vero seguia la somiglianza; egli da nascosa forza tirato uscì della scena, e passeggiando il Teatro fece della sua vastità mostra marauigliosa.

Il Globo, ch'egli reggeua mostraua nella sua superficie dipinto il Cielo, su gli azzurri del quale di viuo lume si scorgeano scintillanti le Stelle, e le figure etiandio onde gli Astronomi il Zodiaco ne ammantano effigiate pur v'erano, essendo stata

im-

impressa con variati lumeggiamenti la lor effigie sul fondo d'argento, che però lucenti oltremodo appariuano.

Poiche Atlante ebbe passeggiato il Teatro si fermò nel centro del medesimo, e dalla marauiglia, che aueua dianzi portato a gli occhi passò a condurne lo stupore a gli orecchi con piena voce, quale appunto a così fatta statura si richiedea; cantando i seguenti versi, ne' quali e della cagione di sua venuta, e del soggetto di tutta la Festa diede a gli Spettatori contezza.

A T L A N T E.

Sotto al vetusto incarco
 Io, che mirai per cento lustri, e cento
 Su l'Eclittica via rotare il Sole,
 Non mai dall'Oriente
 Di più beato giorno
 Scorsè grauida uscìr l'Alba nascente,
 In cui già vedo ritornar fecondo
 D'Esperia il seno a ricondur l'Eroe,
 Che a sostenere il Mondo
 Curuò le spalle altere,
 E dal cadere assicurò le Sfere.
 Dalla stellata soglia
 Disceso il gran Tebano,
 A' Reali Imenei
 Di MARGHERITA, e COSMO assiste altero,
 Seco spandon fulgòri

I duò

I duò lumi maggiori,
 Segue nobile stuolo
 L'orme del Semideo; Dalle remote
 Affricane Pendici,
 Dalle regioni ignote
 Dell'Inde Arene, e dalle più felici
 Spiagge d'Europa, e lascia d'Asia illido
 L'inferocito Trace
 Sentendorisonar d'Ercole il grido.
 Ecco l'Inclito tetto

Del Toscano Valor; Quanto più chiaro
 Di MARGHERITA oggi ti rende il ciglio;
 Vedo l'aurato GIGLIO
 Sparger di Gallia i luminosi fregi,
 Scorgo de' suoi gran Regi
 Il sempiterno raggio, e se ben stanco
 Muouo l'antico fianco,
 Pur godo in sostener sì vasto pondo,
 Che di Francia i Trofei fan graue il Mondo.

Appena auca Atlante proferite l'ultime voci, e
 gli spettatori pur anco stauano intenti a rimirare
 la marauigliosa struttura di quella vasta macchina,
 alla quale non poteua credere l'Intelletto, che e'
 fosse stato possibile darle soua se stessa sicuro so-
 stegno, non che si fusse sperato di vederne il mo-
 to, e d'ascoltarne le voci; Quando furono costret-
 ti a vedere moltiplicate le marauiglie, e già aper-
 tosi per varie guise il Globo in men che e' non
 balena smarrita la primiera sembianza tutta quel-
 l'altissima mole prete figura d'vna montagna, la
 qua-



Comparsa del Ser.^{mo} Principe di Toscana Figurat.^a Ercole Accompa.^{to} dai Carri del Sole e della Luna, seguito de Cavalieri d'Europa America Asia ed Africa Nella Festa a Cavallo Rappres.^{ta} Per le Reali Nozze dell' A. S. S.^{ma}
 Il S.^{to} Alessandro Carducci In.^{te} del Belle e Bonog.^{no}
 Nel Teatro Congiunt.^o Al Palazzo Del Ser.^{mo} G. D.
 per T. de la Haye 1763

quale in alcune parti di dirupati gioghi composta, altroue in più facil salita il suolo d'erbe coprendo, il Monte Atlante così famoso nell'Africa rappresentaua.

Sopra la sommità del nuouo Monte quattro vaghissime femmine ne apparuero, figuranti le quattro parti, nelle quali da' più de' Cosmografi vien diuiso tutto l'Orbe terrestre; elleno di contrario volere, alcune per le Reali Nozze festose, altre tutte dolenti palesaro nell'istesso concerto la diuersità de' loro sentimenti.

EVROPA)	Contenti)	Venitemi in seno
AMERICA))	à 4.
ASIA)	Tormenti)	Di giorno sereno
AFFRICA))	
EVROPA)	Or s'accenda)	
AMERICA))	à 4. la face?
ASIA)	Mai non splenda)	
AFFRICA))	
EVROPA)	In me s'accoglie)	
AMERICA))	à 4. Pace?
ASIA)	Da me si toglie)	
AFFRICA))	

Terminò il canto delle quattro Donzelle, e il suono di strepitose Trombe altroue l'attenzione degli spettatori chiamò, questo era l'arriuo d'Ercole, il quale assistito da' due maggiori lum inari col seguito de' Cavalieri d'Europa, America, Asia, ed Africa, come auea dianzi promesso Atlante, quiui venia. Precedeuano al numeroso corteg-

gio, che Alcide accompagnaua sei Corsieri, i quali erano condotti a mano, e di vaghissimi fornimenti addobbati, auean sopra coperte di drappo d'argento rosino, sparso d'ogn'intorno di lucente ricamo di canutiglie; dopo i Caualli, che voti conduceuasi per uso del valoroso Combattitore, dieci Trombetti comparuero con mantellette in desso pur dell'istesso colore, e del medesimo fregio adornate, sopra Caualli, che bardature aueano di simil lauoro, e nel pennone della Tromba pur d'argento effigiata portauano vna nodosa Claua inghirlandata di Rouere, nobil Impresa del lor prode Signore, animata col motto *Nunquam lesura clientem*; Quindi otto Scudieri si videro sopra generosi Palafreni in quattro file distesi, di lucente Armadura guarniti, onde varj ordini di Drappelloni cadeano sul drappo rosino riccamente trapunti d'argento, che accompagnando le molte nappe, e nobili lauori, onde e lor Palafreni ornati erano, faceano dilettofa mostra.

Allora il Serenissimo Principe figurante Ercole si fe vedere, e con la poderosa Claua armando la forte destra aggiugnea di grandezza al maestoso sembiante. Cadeali dalle spalle la ricca spoglia del del Lion Nemeo, vsato ornamento del forte, figliuolo di Gioue; questa fabbricata era d'altissima felpa, che a' molti Velli di vaga seta fraponea spesse fila d'oro lucente; li vestia la gamba nobil calzare sparso di gioie, l'estremità del quale quasi toccaua i lembi del ricchissimo Cinto, che essendo

drappo d'argento rosso veniva adornato per tutto da nobil ricamo, e quella parte di veste, che il petto gli ricopriva, ornata ne' suoi dintorni di Gemme, vaghissimo Giglio rappresentava, nobile Insegna di colei, di cui egli ha nel Cuore per mano del più perfetto Amore scolpita l'Immagine.

Premea S.A. il dorso a feroce Destriero, che di sì degno peso fastoso anelava spumante, alzava la crinita fronte, batteva superbamente le zampe, nulla cedendo alla condizione del forte Bucefalo, cui nobilitò cotanto il non voler morder freno, che dalla Vittoriosa mano del grand' Alessandro retto non fusse; e niente invidiando alla sorte del famoso Incitato, cui il soverchio affetto del suo Signore nella dignità Consolare della Romana Republica destinò al governo del Mondo, accrescea sua natural vaghezza la ricca bardatura, che con diuerse liste calcanti per ogni parte il circondava, che ricamate essendo, e piene di gioie vibravano incontro a' riguardanti chiari riflessi di luce splendente.

Le molte penne, che sparse con nobil' ordine suolazzavano sopra l'ornato Cimiero di S.A. essendo di rosseggiante, e bianco color framezzate rappresentavano insieme l'ardente vampa delle sue fiamme amorose, e l' candore di quella fede, che egli eterna alla sua Regia Sposa promette.

Di similgiante diuisa eran vestiti 20. Paggi, che in due grand' ali distesi venian seruendo S.A., e questi, e gli Scudieri, che gli facean corte d'avan-

ti erano nobilissimi Gentilhuomini del seruizio ordinario della Toscana Corte; chiudeuano quest'ordinanza da' lati due gran file di Genti a piedi, che oltre alle lucenti Armadure, Girelli, e Penne auerano degl'istessi colori, che il rimanente di quel corteggio vestiuo, e con le torce, che accese in mano portauano faceuano maggiormente spiccare la nobiltà di sì numerosa Comparsa, che era composta di sopra cento persone dell'istessa liurea di color di rose con ornamenti d'argento maesteuolmente vestiti.

Dopò l'arriuò d'Ercole, che da vna delle due venute di fondo nel Teatro comparue, pur dalla medesima parte nuoue Trombes' vdiro, nuoua liurea si vide; era questa la squadra di quei Cavalieri d'Europa, che l'orme seguiauano del gran Semideo. Otto Trombetti sopra ornati Caualli vestiti di color nero listato d'argento veniuano i primi, e quindi dieci Cavalieri ne succedeano; Questo nobil drappello era guidato da vn Capo squadra, il quale con ricco ornamento di penne, che sulla fronte inalzauansi del suo Destriero portaua particolare attestazione della sua autoreuole maggioranza; assisteuagli pure vn Tenente, ed a questo vbbidiua vna particolar Truppa de' medesimi Cavalieri, onde col nome di Capo Truppa chiamauasi, ordine nel quale eran diuise ancor l'altre squadre, che qui s'accenna, per non infastidir colle repliche souerchiamente chi legge; i Cavalieri proueduti erano di pistole, ed armati
di

di stocco, delle quali armi guernite erano par similmente l'altre schiere.

CAVALIERI D'EUROPA.

Capo squadra

Sig. Co: Franc. Barbolani de' Còti di Mòtauto.

Sig. Conte Alberto de' Bardi.

Sig. Carlo Vghi.

Sig. Cau. Filippo Strozzi.

Sig. Giorgio Vghini.

Capo Truppa

Sig. Capit. Lapo Niccolini.

Sig. Bartolommeo Canigiani.

Sig. Lorenzo de' Pazzi.

Sig. Orazio Capponi.

Sig. Pierfrancesco Rinuccini.

Aueano essi di lucente vsbergo il petto guernito, onde il ricco girello staccauasi, ch'era di teletta nera con nobil ricamo d'argento; le bianche penne, che tremolauano soua gli alti Cimieri da varj gruppi di nere piume scappando, affimigliauanne l'Alba quando ella sorge d'Oriente col cādore della sua luce a fugarne l'oscurità delle tenebre; Era questa squadra accompagnata di cinquanta huomini a piede con torcie in mano, che abito aueano alla diuisa de' lor Signori corrispondente, e distesi in quattro ale fra Cavalieri marcia

ciauano in buona ordinanza, seruendo e questi, e quegli come di Vanguardia alla Real Persona di Febo, che sopra maestoso Carro ne succedea.

Era la ricca mole sparfa per tutto sopra il fiammeggiante colore di varj rabelchi, e diuersi ornamenti d'oro, a' cui gagliardi riuerberi non poteã reggere senza abbacinarsi le curiose pupille degli auidi spettatori; Ascendeuasi all'alto Trono per varie scalee, che in doppio ordine di colasù si staccuano, sopra le quali auean lor luogo le dodici ore del giorno assidue compagne del Sole, e nella veste, che di tela d'argento era riccamente trapunta d'oro manifestauano il candore della lor luce, ch'a' raggi s'indora del Luminoso Pianeta, ed il Tempo de' suoi propri ornamenti ammantato pur v'era, che insieme col Sole perpetuamente si volue prendendo da' regolati mouimenti di quello la giusta misura di suo eterno viaggio; Nella più eleuata parte del Carro Solare Apollo medesimo dall'aurata chioma spargea lampi infocati, e d'atdenti fauille scintillaua la veste di drappo d'oro, che per tutto il cignea; in mano auea il Plectro vsato arredo della sua destra; due medaglioni in bell'ordine distribuiti nella parte inferiore del Carro rappresentauano nelle lor figure Apollo ucciditor del Pitone, e lui medesimo seguente Dafne, che già diuenia Lauro, ond egli schiantata n' auea la fronde, che la chioma gl'inghirlandaua; Eto, Piroo, Pnegone, ed Eteone alla vicinãza
di

di tanta luce di luminosi raggi ammantati traccua-
no con regolati passi la splendida mole.

Auriga vi sedea di lucide vesti il Giorno, che ne
mena con moto istancabile l'aureo carro di Febo;
Dopo il quale come di retroguardia i Cavalieri
veniuano dell' America, e per ragion di dominio,
ed' interessi a quegli dell' Europa vicini.

CAVALIERI DELL' AMERICA.

Capo squadra

Sig. Cau. Capit. *Lante da Castiglione.*

Sig. Bali *Alessandro Rinaldi.*

Sig. *Bernardo Pecori.*

Sig. March. Bali *Neri Capponi.*

Sig. Cavalier *Pier Guicciardini.*

Capo Truppa

Sig. Baron' *Andrea Alamanni.*

Sig. Cau. *F. Francesco Gherardi.*

Sig. Baron *Francescomaria del Nero.*

Sig. *Giouanni Caualcanti.*

Sig. *Iacopo Panciatichi.*

Precedea loro egual numero di Trombetti a
cauallo, accompagnauanli pur' ancora cinquanta
huomini, in simigliante maniera a quelli dell' Eu-
ropa disposti, portauano questi all' v'sanza del loro
Paese su la nuda carne varj ornamenti di Penne,
di diuersi colori insieme vnite da molte liste d' or-

ro, ed i Cavalieri pur d'oro tempestate auean l'Armature onde pendoni cadeano fabbricati di piume, ma da gran copia d'oro, e di gemme, onde è così abbōdante quella Regione splendidamente adornati, ornamento del quale eran fregiati etiamdio i lor generosi Destrieri.

Sorgeuano sopra gli elmi in molti ordini tremolanti le perne, che secondo i variati colori disposte rassembrauano appunto l'Arco celeste, allorch'all'opposto del Sole creādosì mostra il suo dintorno di vaghissimi, ed ordinati colori dipinto.

Con la scorta di egual quantità di Trombe, e con l'assistenza pure di cinquanta huomini veniu la schiera de' Cavalieri Asiatici, che i forti Vsberghi aueano lauorati riccamente d'oro, sotto li quali i girelli erano di purpureo colore fregiati cō ispiccante ricamo d'argento; su la fronte aueano penne di color vermiglio tramezzate cō alcune bianche, che ben mostrauano portar ègline da' Regni dell'Aurora inestato soua la porpora delle Rose il candore de' Gigli.

CAVALIERI DELL'ASIA.

Capo Squadra

Sig. Baron Carlo Ventura del Nero.

Sig. Capit. Cammillo Gaddi.

Sig. Francesco Portinari.

Sig. Luca Martini.

Sig. Vincenzo del Sera.

Capo

Capo Truppa

Sig. Cau.

Alfonso Pasi.

Sig.

Bernardo Arrighetti.

Sig.

Emilio Maluzzi.

Sig.

Piero Altouiti.

Sig.

Piero Gaddi.

Questi precedeano il gran Carro della Luna Deità cotanto auuta in pregio da gli abitanti dell' Asia; era il Carro di color celeste ornato con lauori d'argento, che ben' affimigliaua la ripercossa luce Lunare, allora ch' inargenta col suo candore gli azzurri del Cielo; stēdeuasi la sua forma di proporzione simigliāte in tutto a quella onde diuisato era il Carro di Febo, che se a quello facean Corcele dodici ore del Giorno, questa accompagnata uenia dalle dodici ore notturne; Sedea Cintia in eleuato Troño ammatata di candide vesti, della cui bianchezza auria la neue perduto nel paragone, e li quattro Destrieri, che l suo Carro traueano pur d'argentate liste ammantati erano; e la Notte, che ne regolaua i loro mouimenti pur cinta di nere vesti trapunte d'argēto l'oscurità mostraua delle folte tenebre, che s'imbianca talora all'argentata luce di Cintia.

Precedeale de' douuti arredi ornato il Sonno, che da Diana mai si dilunga, e poscia seguieno coll'istessa accompagnatura di genti, e colla medesima distinzione d'ordine dell'altre squadre i Cavalieri dell'Africa,

DCA

CAVALIERI DELL' AFRICA.

Capo squadra

Sig. Bruto degli Anibali de' SS. della Molara.

Sig. Col. Giulio Arrighetti.

Sig. Cau. Rosso Strozzi.

Sig. Stefano Cansavecchi.

Sig. Tommaso della Rena.

Capo Truppa

Sig. Co: Domenico Bentiuogli.

Sig. Cesare Campori.

Sig. Ferdinando Ximenes.

Sig. Marcantonio Altoviti.

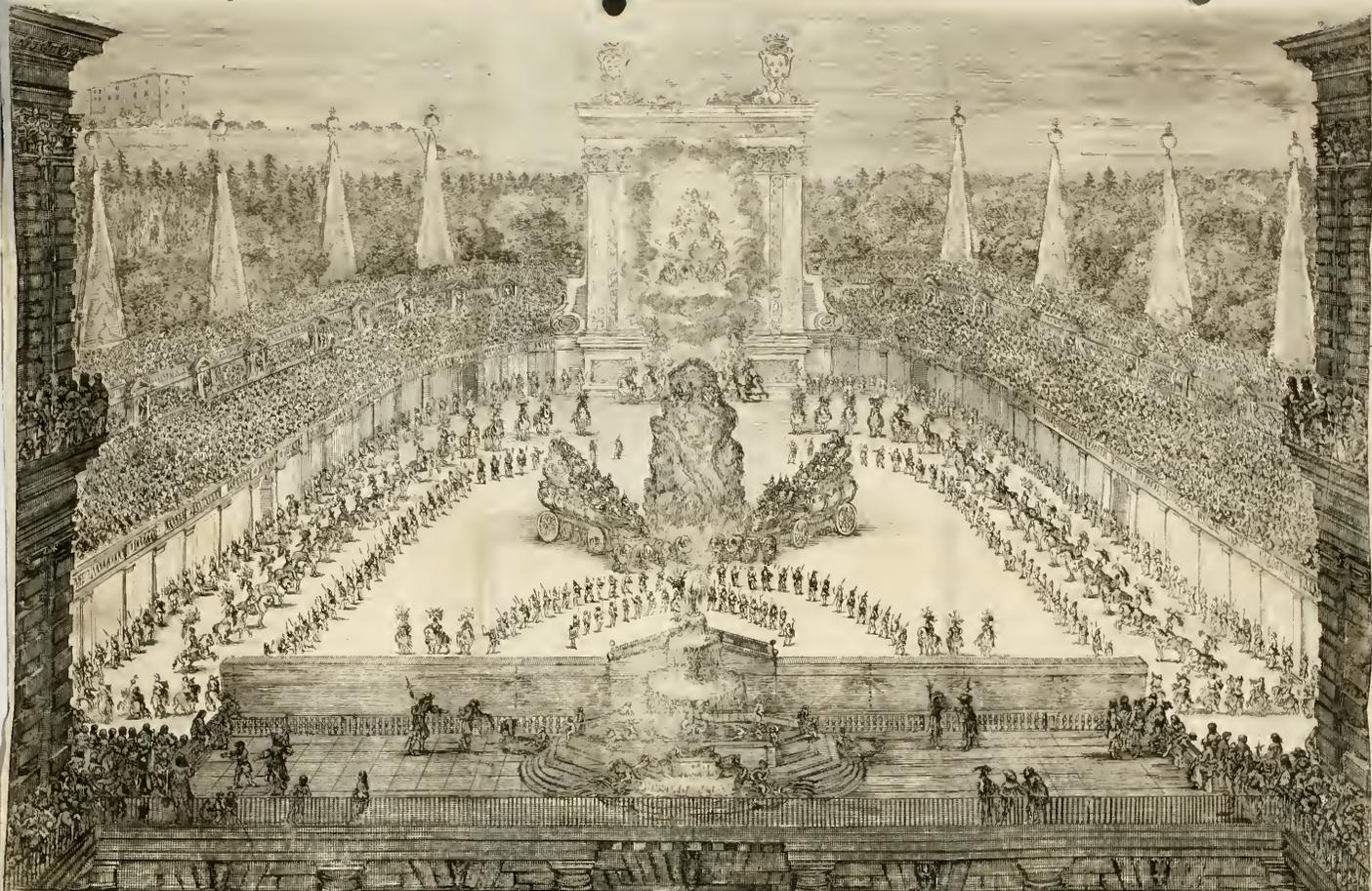
Sig. Bali Orazio Gianfigliuzzi.

Essi su l'oscuro colore della loro nera carne armate aueano a liste, quindi i giuelli pendeano, che erano di bianca tela d'argento ornata con isparse guarnizioni d'oro, da cui lembi ricche nappe cascauano, che a gli aurati ornamenti de' forti Corsieri erano corrispondenti, e le sorgenti penne, che gli adornauan la fronte additauanne il chiarore di quella luce, che imprime poi loro sul volto l'oscurità delle tenebre. Furo questi gli ultimi a comparir sul Teatro nobilitati da comitiva a quella dell'altre squadre di numero eguale.

Volgendosi la vaga, e numerosa ordinanza intorno al Monte d'Atlante, con largo giro vennero a pas-

a passeggiarne tutto il Teatro, ed in passando re-

devenendo il dom-



Ordinanza Nella quale si fermarono il Ser.^o Prim.^o Le Aquadre de Caval.^o ed Icarri delle Dera intorno al monte d Arlatne nella Feira a Cavallo Rappre.^{ta} Per le Reali Nozze dell' A. S. S. Nel Teatro Congo. di Pitta Del S. 620

a passeggiarne tutto il Teatro, ed in passando re-
 fero i Cavalieri con profonda reuerenza il douu-
 to ossequio alli Serenissimi, e nel pigliar la secon-
 da volta, venendo appunto ripieno intorno in-
 torno con marauiglioso ordine tutto il Teatro, il
 Sereniss. Principe col numerofo corteggio de' suoi
 venne a pigliar luogo nello spazio, che era fra'l
 Monte, ed il seggio de' Sereniss., restando cir-
 condato da due cerchi aperti, che il più stretto
 formauasi da' Paggi, e l'altro da gli huomini con
 le torcie. terminando l'apertura di questo gli scu-
 dieri, e nel medesimo tempo prima i Cavalieri,
 ed i Fanti voltaron faccia, e poscia ordinatamen-
 te sfilando si ridussero le genti a piedi in due ordi-
 ni, facendo con le accese torcie doppia ardente
 corona al Campo, nel mezzo delle quali i Caua-
 lieri in fila ancor' eglino s'accomodarono, restan-
 do in luogo opportuno vicini alla propria squa-
 dra i Trombetti etiamdio, e li due Carri si ferma-
 ron da' lati del Monte, collocandosi il Sole su l'u-
 man d' stra auanti alle schiere d' Europa, e d' Ame-
 rica, e la Luna su la sinistra pure alla fronte delle
 milizie d' Asia, e d' Affrica.

Allora Febo cominciò a cantar altamente la gra-
 dia ragione di sua venuta per assistere ad Ercole,
 il quale solo condotto s'era per festeggiare alle Re-
 gie Nozze.

S O L E.

Scese dal soglio eterno
 Di Giove il chiaro figlio,
 E con festoso ciglio
 Su le spiagge Tirrene
 D'incliti Eroi a nobil schiera, e Duce,
 Di più serena luce
 Cingeteui mie chiome,
 Se d'aurea face adorno
 Produceste quel giorno,
 In cui COSMO si vide
 Nell'opre eccelse emulato d'Alcide.

E Cintia pure spiegò simiglianti concerti, e facendo particolar paragone d'Alcide al Serenifs. Principa diè principio ad applaudere a' Reali Imenei con la seguente canzone.

L V N A.

OH come ben s'adeguava
 Al Gran Germe d'Almena il Re Toscano,
 Con inuincibil mano
 Fien' eguali in domar Idre, ed Antei,
 Di suoi vasti trofei
 Quindi scender dal Ciel lieto si vede
 L'Eroe di Tebe a coronarlo Erede;
 E se nell'ampia Sfera
 Coronato di Stelle

Er-

Ercole splende oggi da Gigli d'oro,

Per diffonder di luce alto tesoro

Prende COSMO immortal Pompe più belle.

Per la presenza de' lor Guerrieri le quattro femmine, che erano sul Monte d'Atlante fatte più ardite cominciarono a palesare più liberamente i lor sensi; e l'Europa, cui ricca Gonna di color nero trapunto d'argento fregiaua, e che per la gioia delle Reali Nozze, che ella sentia nel seno stimolata era da più veemente passione, congiugnendo all'armonia degli accenti il leggiadro portamento della persona, prima dell'altre snodò la lingua, articolandone le seguenti voci.

E V R O P A.

D *Oppo fiere tempeste,*
Che su i Campi Europei
Sceser dal Cielo; Ah pur gl'influssi rei
Deposer contr'a me Stelle funeste;
Or che da spada ostile
Al caro gregge appresso
Non teme insulti il Pastorello umile;
E là nel bel Permesso
Le Sacre Diue del Castalio Coro
Vanno a' Lauri intessendo i Gigli d'oro;
Voi, che meco formate
Della Terrestre Mole
Il fisso Globo, e come più negate
I vostri applausi alle mie glorie? Et tanto

Duè

Dura tra' miei diletti il vostro pianto?
Mentre d' Enrico il Grand

L'alta Nipote in su l'Etrusche arene

Con Reale l'meneo stretta sen viene;

Di Fiora i pregi auuiua,

Seco del Franco Sol portando altera

l'p'u chiari restessi all' Arno in riuo;

Feconda Genitrice

Sarà de' Re Toscani,

Questi di l'aramondo

Ricalcando vedro gli alti vestigi,

Sembrar Gastoni, ed emular Luigi.

Tu di Fernando eccelso figlio esulta

Per questa, che t'eleffe

Il supremo Monarca inclita Sposa,

L'aurea face amorosa

Sol puritade accese,

E delle Regie Nozze

A gli uffici sublimi

Per assister dal Cielo

La Pietade, e'l Valor scesero i primi;

Già MARGHERITA, e COSMO

Ad onta dell'oblio

L'uniforme desio

Stretti restaro in sempiterno Nodo;

Or mentre io godo

Festose voi

Meco gioite sì,

Da' lidi L'oi

Nasce quel dì,

Che

*Che produce omai giocondo
Gloria al Cielo, e Pace al Mondo.*

L'Asia forzata da interna passione fu più volte per interrompere il lieto canto della festosa Europa, ma vedendo finalmente per le Reali Nozze augurarfi quella vna stabile pace, questa invece di tranquillo riposo, certa di colorire con le porpore del proprio sangue nouellamente il suo vermiglio manto, non potè più oltre tacere, e meschiando alla soauità di delicata armonia la veemenza di risentito sdegno, così le disse.

A S I A.

E *Come, Europa, e come
A festeggiar m'inuiti?
Di MATHHERITA al nome
Fre mon di sdegno ancor dell'Asia i titi;
Delle trascorse offese
Memore pur son' io? nel suol Francese
Nacquero i miei Cipressi;
Dell'audace Buglione
S'abbaglia ancor timido Eufrate a' lampi;
Dell'Idume su i Campi
Lotaringo valore
A Goffredo nouel le Palme aduna,
Quindi del suo fulgore
Vedua langue in Ciel' Araba Luna.
Se degli Etruschi Regi
Rinouellar la Prole:*

Pur

*Pur con inuido ciglio auuien, ch'io miri,
 A me stessa crudele
 Vorrà ch'io goda? Ah, che d'Oronte i fregi
 Rapirmi vedo, e le Cristiane vele
 Dalla Tirrena foce
 Correr dell'Asia ad espugnar le riuè,
 A sì vasti Trofei
 Mai sempre auuezza la purpurea Croce;
 E ben lo san della tua Grecia i Mari
 Ne gli ultimi confini,
 Sà la famosa Rodi,
 San d'Adria i Gorgi, i Golfi Tarintini
 Quanto a ragion temano d'Asia i legni
 Catene, o incendio in sugli ondosi Regni,
 E scorgo anco vermigli
 Nel gran sangue Ottoman gli aurati Gigli.*

Volea più dire, ma più oltre fauellare le tolse il dolore nella memoria delle sue passate perdite, e lo sdegno nella tema delle sue future ruine, che combattendo queste doppie passioni in quell'anima, trauagliata le troncaro a mezzo il petto le voci.

Allora l'America, che aggiugnea di vaghezza al delicato sembiante con la lindura delle variate penne, che intrecciate con molte gioie le recauano ornamento grazioso, con donnesca leggiadria diede principio a palesar l'ilarità del suo cuore, e con soaue maniera in estasi dolcissima rapì gli animi degli Ascoltanti nell'vair l'armonioso concento delle sue voci.

A M E R I C A.

O *H quanto, Europa, o quanto
 E' mia gloria, è mio vanto.
 Toco gioire a' fortunati accenti;
 Non più tormenti
 Mio cuor nè nò,
 D'Etruria il Rè
 Con bel nodo di fè
 Stringest all' Arno in riva;
 Rediuiua
 La Pace
 Spiega candide spoglie,
 E d'Imeneo la Face
 Di Margherita entro i be' lumi ascoglie.
 D'onore, e d'onestà raggi lucenzi;
 Non più tormenti
 Mio cuor nè, nò, &c.*

Sotto remoto Cielo

*Nota solo a me stessa; oh quanti lustri
 Anelante aspettai quel di giocondo,
 Che'l mio sepolto grembo aprisse al Mondo;
 Quando di Flora dall' arene illustri
 Osò Tifi Toscano
 D'Amfitrite varcar gli ultimi segni;
 A' peregrini legni
 Aperse il ricco seno;
 Di Minerua, e di Marte
 Quindi s'as. osa, oh come*

E

Gh

Gli studi accolse, e da Amerigo il grande
 Per sempre trasse il glorioso nome,
 E del Franco valore
 Ben tosto lieta vidi
 Altero in su i miei lidi
 Giugner l'alto splendore,
 E della nuoua Francia
 Col nome eterno incoronar di luce
 E Florida, e Virginia. Indarno fremò
 Affrica, ed Asia al Toscano Duce
 Oggi per ingemmar l'alto Diadema
 Diamanti, Perle, Argento, Oro destina
 Il Mogor, l'Eritreo, Bengala, e China.
 Per sì vasto diletto
 Non ho capace il seno,
 Nuouo Amerighi aspetto,
 Che di Palme secondo
 Aprano a' Re d'Etruria un nuouo Mondo.
 Godi Europa felice,
 Io pur festeggerò
 Sempre ne' tuoi contenti;
 Non più tormenti
 Mio cuor nè nò, &c.

Terminato il lieto, e grazioso canto dell'America, diè principio l'Affrica a' suoi dogliosi lamenti, ma interrotti questi da frequenti sospiri, che l'Uditori, che videro pure dall'oscuro nembo di quel tenebroso volto grondar copiosi diluui di candide lagrime.

Af-

Affrica . Dalle Grotte

*Di Cocito eterna notte
Sorga per adombrare il chiaro dì ;
Aurati Gigli ,
Globi vermigli
Fur sempre fulmini
Da gli alti culmini ,
Che irato Cielo in questo sen vibrò ,
Goder non posso nè
Del Nil l'arene , e dell' Atlante i Colli
Di mie stille sanguigne ancor son molli .*

Dalla priuata discordia passarono le Donzelle ad vna manifesta gara, quindi a pungenti rampogne, onde solleuatisi gli spiriti generosi, accalorati etiamdio dalla presenza di tanti prodi Campioni, che pendeano da' lor cenni, vennero finalmente co' seguenti versi ad aperta rottura di dichiarat guerra .

Europa . Inuide di mie glorie

*Troppo sembrate Affrica, ed Asia . Asia . Auuampo
D'ira il mio petto . Amer. Alla diuina lampi ,
Che di luce immortale
Spandono i Gigli d'Oro, omai pauenti
L' Araba Luna, che dal Gange fuora
Dell' Orbe suo senza adorar gli Argenti
Non ueda uscir la scatenata Aurora .*

*Affrica . Ben che noto mi sia l'alto valore,
E delle Franche , e dell' Etrusche spade ,
Auulito non cade*

L'antico orgoglio, e 'l torrido Austro ancora

Spira fiati di slegno.

Europa. *Oltre il dovuto segno*

Di pietà, di ragione

Incaute trascorrete. Asia, Oue discordi

Sono i desir non fin congiunte l'Armi.

America. *Il suon di questi carmi*

A' miei Guerriers in Jen s'ueglia coraggio.

Asia. *Che più lingue s'aspetta*

Sanguinoso vendetta

Oggi ve arò d'ogni sofferto oltraggio.

E già concordi nella lor discordia chiesero tutte nell'istesso tempo l'assistenza fauoreuole delle Deità di quiui presenti, volgendo suo discorso ciascuna delle due fazioni a quella delle due onde sperauan aita; l'Europa, e l'America insieme vnitesi inuocarono l'aiuto di Febo, e l'Asia, e l'Affrica si posero sotto la protezione di Cintia.

Euro.)

Amer.) *In così nobil gara*

Asia.) *Tu che risplendi in Cielo,*

Affr.)

Asia.) *O Dea triforme.* Eur.)

Affr.) *O biòdo Dio di Delo* Am.)

à 4. *Cortese assisti da' lucenti giri*

Con influssi benigni a' miei desiri.

La Luna sforzata da gagliardi motiui, che espresse nel suo canto si risoluè di farfi Condottiera dell'armi Asiatiche, ed Affricane, i Popoli delle quali Prouincie per l'affiduo culto del suo Nume le parvero degni di cotanto onore.

Lu

Luna. *Alle vostre querele,*
Alle giuste ragioni
O mie fide, o mie care; oh come sento
Cangiarsi in mezzo al petto ogni contento
In marziale sdegno.
La dell'Alba nel Regno
Quello stuol, che m'adora.
Abbia immortal l'impero. Il germe Etrusco
Nell'opre illustri emulador d'Alcide
Con i Paterni esempi
Non mi distrugga i Tempi.
Vincerete pugnando,
Per i vostri Trofei
Già guerreggiano in Ciel gl'influssi miei.

Febo all'incontro non volle dipartirsi dal proponimento d'assistere fauoreuole, scendendone perciò dal Cielo alle Toscane Nozze, onde s'ite guida dell'altra parte, che venia composta dall'Europa, e dall'America, palesandone la risoluzione co' seguenti versi.

Sole. *Se dall'Aurea Quadriga*
Su le Toscane aree
Scesti per festeggiar, non già deposti
Gli alti spiriti guerrieri,
Trionferete alteri
Sotto gli auspici miei. Non men s'impetra
Da me il valor nell'Armi,
Che l'armonia ne' carmi,
Tratto con destra eguale e Strali, e Cetra.
 Con la speranza di sì benigno patrocínio riconfor-
 tata

tata ciascuna di loro comandaron le quãttrò partà
del Mondo a' lor Guerrieri il combattere .

Euro.) *A sì beati auspici*

Amer.) *Alteri*

Afia.) à 4. *Guerrieri*

Affr.) *Pugnate felici,*

Di Palme onusti , e di vittorie gonfi

Pendon dal vostro brando i miei irionfi.

Ercole, dalla cui progenie con poetica deriuazione trasse il Poeta la discendenza della Real Casa Toscana , a cui il continuato possedimento di soruano valore propria eredità di quel Gran Semideo può ben seco portarne con quell'ampio retaggio anco il titolo della figliolanza , tanto interessato perciò nella presente guerra , oue si trattaua d'inalzare , o si vero d'abbattere le glorie della sua valorosa Schiatta , col passarlene nel Campo condotto da Feb si dichiarò da tal parte ; e le quattro parti del Mondo raccomandata la causa loro alle Deitadi già vicite se n'erano del Teatro, e Febo, e Cintia volgendo i passi per lo Campo animauano i lor Cavalieri alla battaglia, ed ella fu vedita la prima cantarne a tal'effetto la seguente canzone.

Luna. *Di Marte al furore*

I. *Ogni alma s'accenda ,*

Più fiero si renda ,

S'ammiri più forte

Tra rischi di morte

L'ardire , e 'l valore .

Pal-

Palma non combattuta

La Fama rende muta .

L'Ore notturne assidue compagne, e fedeli mini-
stre di Cintia fero l'istesso, e soua vn'aria, che
spiraua per ogni parte terrore intonaro il seguen-
te inuito alla pugna .

Coro d'O- *All'armi , a battaglia*
re noct. *O trionfante suol ,*
Per te più lucenti
Di Cintia gli argenti
Oscurano il Sol :
Timor non t'affaglia ,
All'armi , a battaglia .

Il Dio di Delo volle accendere i suoi al combat tere
con la speranza del vincere, e con mostrar loro la
Gloria , che ne risulterebbe dalla Vittoria , mostrò
la necessita della pugna .

Sole . *O come già nel destinato arringo*

I. *Eroi*
Per voi
Vedo nascer la gloria ,
Con saldo no to stringo
A' vostri pregi vn'immortal Vittoria .

Col ricordare la virtù del Capitano sueglia uano
l'Ore del Giorno il valore ne' Soldati, confortan-
do con pienissimo Coro alla tenzone .

Coro d'O- *Pugnatè sù sù ,*
re diurne . *Che di luce Apollo carco*
Porta al fianco e strali, ed arco ,
Influendo in ogni cuore

Co'

*Co' be' rai del suo fulgore
Guerriera Virtù;
Pugnate sù sù.*

La speranza del premio è grande incentiuo a sop-
portar le fatiche, anco con questo motiuo la Dea
Triforme tornò di nuouo ad infiammar i suoi Ca-
ualieri.

Luna. *Le riue d'Oronte*
II. *V'apprestano Allori,
Di sangue, e sudori
L'Idume irrigate
Se cinger bramate
Di Palme la fronte.
Ceda di sdegno ardente
L'Occaso a l'Oriente.*

Il suo Coro riprese di nuouo il suo fierifs. sdegno.
Coro d'O- *All'armi, a battaglia, &c.*
re noct.

Rinforzò Apollo al nome d'Ercole, che ancor'esso
fra loro penaua il vigore de' suoi.

Sole. *Oggi splendete in mezzo al Ciel Toscano*
II. *Mis faci*

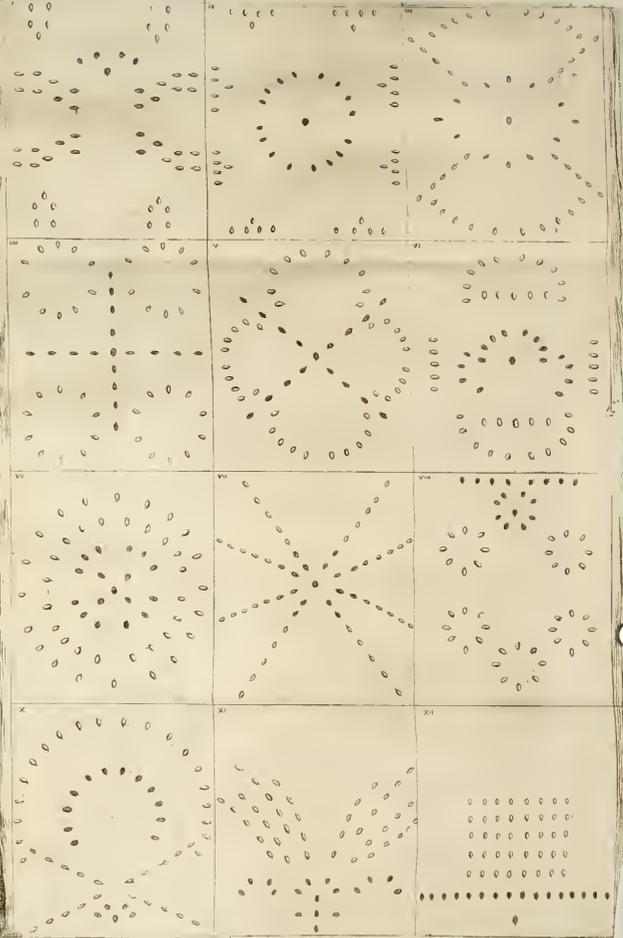
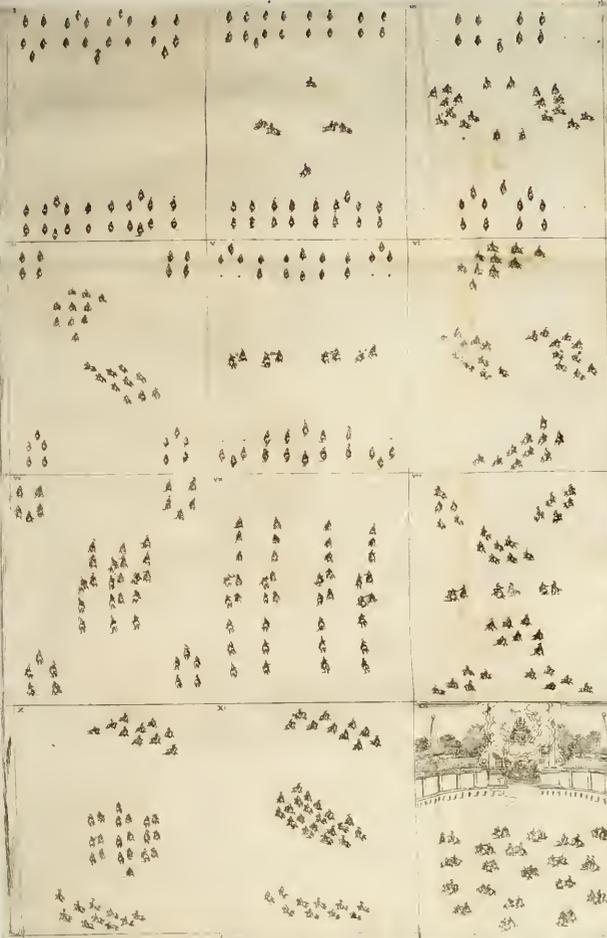
*Viuaci
Al guerreggiar d'Alcide,
Al cui Germe souano
Soggetto è'l Fato, e la Fortuna arride.*

E l'Ore diurne pur rinouaro l'inuito alla batta-
glia, replicando.

Coro d'O- *Pugnate sù sù, &c.*
re diurne.

ne ne nacheggiuano, l'vna compolta di Cavalieri
F Euro-

PARTE Delle
 Figure della Battaglia c
 Bolterio Feita
 A Cavallo Rappresentata
 Per le Re. Moe. del
 Ser. Principe di Toscana
 Nel Teatro del Ser. G. D.
 Il Ing. M^o Ludovico B.



Ne così tosto le Deitadi ebber posto fine a i lor canti, che subito s'vdi risonare il Teatro al rimbombante fragore delle guerriere trombe, che l'aria col loro strepito n'affordauano, e ritirandosi in vn subito l'ordine interiore dell'accompagnature alla muraglia, disfacendosi le due file, concorsero tutti a formare vna sola nobil ghirlanda, e i Cavalieri ripartiti nelle lor truppe, con ordinata distinzione di tre per fila dietro al proprio Caposquadra, s'inuiarono con animo risoluto, e con passo frettoloso a pigliare i posti più vantaggiosi per la futura battaglia, secondati da vn'ordinato mouimento, che fecero le genti a piedi, che rigirando con lento passo circolarmente il Teatro, vennero a fermarsi ne' luoghi proporzionati al più comodo seruizio de'lor Signori.

Appena i Carri ritirati si nelle due aperture di fondo facean di lor ricchezza nobile ornamento al Teatro, e desiderose le Deitadi della vittoria, assistevano con particolar cura alla pugna, che già si videro i due campi posti in battaglia, che nella lor prontezza facean parere rubarli coll'indugio a i lor trionfi quel tempo, che al combattere colla dilazione si togliesse.

I. Il Campo, che delle schiere Europee, ed Indiane era composto, consistea in vn corpo di battaglia, che misto de' Cavalieri delle due nazioni era personalmente comandato dal Serenissimo Principe, ed in due squadre, che i lati del battaglio ne fiancheggiavano, l'vna composta di Cavalieri

F

Euro-

Europei sotto la condotta del Signor Conte Montauti lor Capo Squadra, e l'altra era formata da quei dell'India pure sotto la direzione del Signor Cavalier Castiglioni, che ne era Duce.

Dietro al corpo della battaglia auen preso lor posto conforme l'vso militare il Signor Capitan Niccolini, e il Signor Baron Alamanni, quegli delle truppe d'Europa, questi di quelle d'America Tenente. All'incôtro di questo campo, era pure schierato l'altro, che delle milizie dell'Asia, e dell'Africa si componeua; questo prendendo la forma dell'ordinanza dalla Deità protettrice, cò figura altrettanto vaga a vedersi, quanto opportuna al combattere stendeuasi in forma di mezza luna, e li Signori Baron Carlo Ventura del Nero, e Bruto degli Anibali il comandauano, assistendo in aggiustata distanza fra loro alla testa delle lor truppe, e li Sig. Tenenti Cavalier Pasi, e Conte Bentiuogli situati eran sul colmo della figura alla coda delle lor genti.

II. Godeuano gli spettatori la veduta di sì bello ordine, ma poco ebbero spazio d'ammirarne la perfezione, che impazienti i Cavalieri d'ogni dimora, diedero principio alla terribile zuffa, e già alla prima chiamata delle trombe nemiche, spiccandosi con inuito coraggio il Serenissimo Principe, si portò con frettolosa carriera ad attaccarne la mischia, e li due Signori Comandanti Nero, e Molargli si fecero incontro a mezzo il campo; allora S. A. colla pistola alla mano si scagliò contro

primo

primo di loro , che gli comparue dauanti, poscia voltatosi al secondo il salutò pure con simil colpo ; riceuettero questi l'incontro , rispondendo anch'egli coll'armi da fuoco .

III. Sostenea il S.Principe pur anco con quegli spiriti di valore , che gli trae dall'altezza del suo Real nascimento cosi suantaggiosa tenzone , e per più pronta difesa proueduto era di pistole doppie, quando i due SS. Montauti, e Castiglioni accorsero a portargli d'auuto, ma non richiesto soccorso .

Dalla contraria parte pur s'era condotto in rinforzo de' suoi il Sig. Conte Bentiuogli, che fu subito attaccato da S. A. affrontandosi eziandio nell'istesso tempo in due particolari coppie li quattro Signori Capo Squadri, il perche seguiron quiui prima colla pistola , quindi coll'arme bianca tre fieri duelli .

IV. Nel separarsi di questi, volgendo i caracolli; sopraggiunsero quattro caualieri per parte, e con diuersi riscontri, e passate s'affrontaron per varie guise .

V. Quindi altri soprauenendone pure da ciascuna delle parti in figure dall'altra diuerse , combatterono , mostrando ciascuno con varj caracolli, e guadagni di groppa la sua militare industria .

VI. Crescendo pur tuttauia il numero de' combattitori in diuerse posture , e variati riscontri, si combattè in cinque diuersi luoghi del campo ad un tempo medesimo, con replicati colpi di pistole, e di stocchi , che mescolando co i lampi i tuoni

F s eziand

eziandio porgeano a gli spettatori vn dilettoſo terrore .

VII. Nel ſepararſi la feroce miſchia , li Signori Bentiuogli , e Paſi portati da troppo ardire , rimafe-
ro impegnati vicino alle ſquadre nemiche , e ſubi-
to il Sereniſſimo Principe aſſiſtito dalli Capitani
Europeo , ed Indiano , diede loro la caccia , ma
egliino ricouerati ſotto il calore del loro eſercito
coſtrinfero i perſecutori a veloce ritirata , nella
quale vennero caricati da quattro de' Caualiere
nemici .

VIII. Queſti dopo lo ſparo preſero pur la volta
incalzari da egual numero degli auuerſarj , dando
in quel modo principio a varj attacchi in forma di
carofelli, che duraro ſin che tutti i Caualiere ebbe-
ro ſparato vna volta la piſtola ; ed in queſta milita-
re ſcaramuccia ben ſi vide la più eſquiſita ſagaci-
tà di quei SS. i quali o con riſoluto paſſo ſ'inuiatte-
ro a dar la caccia , o con velociffima carriera ne
pigliaſſer la fuga, moſtrauano cò pigliar a tempo le
volte con mutare a proporzione la velocità del
lor moto grand'intelligenza inſieme , e non minor
coraggio .

IX. Dopo li quattro Aſiatici , che furo gli vlti-
mi a dar la carica ne' carofelli , ſi moſſe il Sereniſſi-
mo Principe con tutta la battaglia , per rintuzzare
l'ardire , della quale il Signor Conte Bentiuogli
ſi ſtaccò con egual numero di Caualiere dal ſuo
campo , e pigliando ciaſcuna delle ſchiere ſu la
man deſtra , e poi volgendo ſù la ſiniſtra , vennero
a riſcon-

a riscontrarsi, sparando si incontro in buona ordinanza nouellamente la pistola.

X. Mossero allora anco le due schiere minori, che i lati fiancheggiuano della squadra maggiore, e li due corni pur s'affrontarono con volta di caracollo vnito in perfettissimo ordine, e aggiustati riscontri.

XI. Allora tutte le milizie insieme sortiro di nouo, passandosi le squadre, che aperte s'erano in ispaziose fila per mezzo l'vna dell'altra, restando in qualche confusione in quel fiero combattimento la retroguardia de gli Auatici.

XII. Quindi con nuoue passate si riscontrarono i campi in doppie file distribuiti, e combatterono con replicati colpi di stocco giustamente rappresentandol'ardore, e la ferezza d'vna vera battaglia.

XIII. E finalmente portati tutti i Cavalieri dal desiderio del vincere, auendo nell'altre fazioni manifestata la giustezza d'vna perfetta ordinanza, vollero allora con disordinata confusione dare indizio del solo valore, e trascelto ciascuno tra le squadre auerfarie vn priuato nemico, e si venne a vn terribilissimo fatto d'armi, e fra i replicati colpi de' taglienti acciari quei valorosi combattitori mostrarono, benchè in vna finta battaglia, vn'ostinato desiderio della vittoria, che però incontruano ogni pericolo, s'esponeuano ad ogni rischio, ed auendo ne coraggiosi petti il valore per anima, pur che cer.asser di vincere, non si curauan di viuere.

Quan-

Quando la battaglia ardeua più fiera videsi vn subito lampo, ed vdiſſi vno ſtrepitoſo tuono; la novità di coſi fatto accidente trattenne alquanto le forti deſtre de' valoroſi Cauallieri, che vdiro allora l'alto decreto di Giove, che apparito maeſtoſo nel Cielo con decoro di douuta breuità, coſi diſſe.

G I O V E.

Lungi da queſto Cielo
 D'invincibile orgoglio il faſto irato
 Squarci Bellona il furibondo velo.
 Placate sì, placate
 O generoſi Eroi l'alma, e la fronte,
 Gloria a me, pace a voi, guerra all'Oronſe.

Fu quel lampo vn'iride meſſaggera di Pace; e già i Cauallieri vbbidenti a' comandi del ſommo Giove ſi tolſero dal guerreggiare, e con prontezza incredibile dalla diſordinata confuſione oue erano dianzi trasportati dal deſio del vincere ſi riduſero in vn'istante in buon'ordinanza, raccogliendo S. A. in pieno ſquadrone tutti i ſuoi, e gli altri riducendoſi pure etiamdio alla loro ordinanza, nella quale galoppando attorno al campo ſi ſfilarono ad vn tratto facendo due meze lune intorno al Teatro, ſi riducendoſi ciaſcuna ſquadra in tal poſitura dietro al ſuo capo, contemplando di quiui la venuta di Giove, che ſopra maeſtoſo carro da varie nuuole venia condotto, mentre vn pieniffimo coro di Deitadi, che pur Giove n'accompagnauano, cantaua le ſeguenti ſtrofe.

CORO

CORO DI DEITA.

I. Non più Marte in voi s'accenda,
 Ognicor mite si renda,
 Che di sdegno i feroci;
 Deh mirate a Flora in seno,
 Come sorge omai sereno
 Di letizia il vago di.

II. Già d'Vrania il figlio ardente
 Sù la sfera più lucente
 L'Aurea face dispiegò,
 Alle gioie il Mondo inuita
 Se di COSMO e MARGHERITA,
 Con bel nodo scor legò.

III. Gli alti Sposi, oh come accolto
 Ogni pregio hanno nel volto,
 Di valore, e di beltà
 A inchinar coppia sì chiara
 Or dal Ciel scendono a gara
 Le sourane Deità.

IIII. Onde viuan l'opre illustri
 Van le Parche esern' lustrì
 Annodando a i Toschi Re,
 E di lodi glorie, e Palme
 Porta Giove alle grand'alme
 Adeguata la mercè.

Già il canto era term nato, e la macchina con impetu-
 pore degli ascoltanti era scesa sul piano del Teat-
 ro, e allora dileguandosi col rientrare in lor me-
 desime le nuuole, che l'aucano quiui condotta, si
 scorse più chiaramente il ricchissimo carro, che a
 Giove

Giove seruia di soglio , i quattro Destrieri superbamente adornati , ch'ora il traeno pur da sì alta parte discesi erano col rimanente della gran mole, le redini de' quali tenea il Fato medesimo affiduo Ministro della Diuinità, egli auea la fronte coronata di Stelle , onde piouon gl'influssi, cae secondogli stolti a secondarne il Destino ne sforzano ; auea d'auanti vn libro chiuso oue registrati sono i decreti non intesi degl'Iddij. Guida ua per tanto il Fato il gran Carro , che tutto era coperto d'oro diuisato per tal maniera, che ne diuersi rilieui mostraua varj ornamenti confaceuoli all'Insegne de Serenifs. Sposi , che la cagione auean data alla uenuta di Giove ; risplendeuano sopra di questo Carro, com'etiamdio sopra gli altri , che sul Teatro comparuero , luminose le fiamme , e con perfezione di squisito disegno molti ordini vi rigirauan di gradi , per i quali s'ascendeua all'altissimo Trono oue Giove sedea , Egli coronato di Rouere nudo auea l'petto, da indi in giù uestia ricchissimo cinto trapunto d'oro, ed al piede auea l'Aquila pronta a somministrargli fulmini, quantunque volte ei uollesse gastigar con essi i mortali.

Fra le Deitadi, che gli facean Corte Pallade uera vibrante l'asta cinta sopra la verde gonna di forte usbergo . Di fina armadura guernito Marte uisiconoscea , che ueste aueua dal sangue ostile refa uermiglia . L'Eternità , che fra le sue ombre cela il passato , e n'asconde il futuro seguia di tenebrofi addobbi uestita. con la fronte uelata . V'affitte-
ua

na Mercurio il Nunzio fedele di Giove, che Talaria, Caduceo, e gli altri suoi vsati ornamenti auea. Alle bilance, ed alla spada, ch'in manò portaua. Astrea vi si riconosceua ben anco; e di candide, e pure vesti, quasi onesta Donzella sdegnante ogni altro straniero ornamento, la bella Virtù vi auea luogo. Dando fiato alla sonora sua tromba di bianchi arredi addobbata vi sedea veritiera la Fama. Atropo, Cloto, e Nemefi a gli vffici douuti tutte intese vi stauano.

Ne prima giunse il Carro in terra, che subito staccandosi da ciascuna delle squadre egual numero delle genti a piedi si portarono, facendoli corte d'attorno a rendere a Giove il douuto ossequio di seruitù, e dal seguito d'Alcide medesimo pur molti n'andarono per simil cagione. Accompagnauan' il gran Carro vicinissimi a Giove quattro Cavalieri, che su nobilissimi palafreni erano, e figurauano le quattro Stelle Medicee, che da lui non si dilungan già mai.

CAVALIERI RAPPRESENTANTI
Le Stelle Medicee.

Sig. *Alessandro Visconti.*
Sig. *Filippo Franceschi.*
Sig. *Lionardo Martellini.*
Sig. Conte *Silvio Albergati.*

Altri dodici pure in simigliante maniera in due file diuisi insieme con Giove ne vennero, e rap-

G pre-

presentauano le dodici costellazioni, che con le loro figure tutto il Zodiaco ne circondano, sotto a' raggi delle quali fa Gioue suo eterno cammino.

CAVALIERI FIGVRANTI IL ZODIACO.

<i>Sig.</i>	<i>Absalonne Cellefi.</i>
<i>Sig. Baron'</i>	<i>Agoſtino del Nero.</i>
<i>Sig.</i>	<i>Auerardo Ximenes.</i>
<i>Sig. March.</i>	<i>Ferdinando Malaspina.</i>
<i>Sig. March.</i>	<i>Ferdinando Ridolfi.</i>
<i>Sig.</i>	<i>Francesco Rucellai.</i>
<i>Sig.</i>	<i>Gualtieri Panciatichi.</i>
<i>Sig.</i>	<i>Liuardo Grazini.</i>
<i>Sig.</i>	<i>Lorenzo Martelli.</i>
<i>Sig.</i>	<i>Mattias Maria Bartolommei.</i>
<i>Sig.</i>	<i>Piero Strozzi.</i>
<i>Sig. Cau.</i>	<i>Siluo Alli.</i>

Questi, e gli altri quattro sopra mentouati rappresentar douendo le Stelle auieno lucida vestitura formata di specchi, gioie, e talchi, che fra' variati riflessi de' lumi spandeano lampi infocati der ogni parte, ed il lucentissimo cinto in forma di raggi diuisato pur era; le pennacchiere gialle, e bianche essendo, dinotauano il candore della luce, che per mezzo degli aurati rai dagli Astri dicende; le varie Stellette, che sopra le piume de' SS. del Zodiaco di fino oro fabbricate vedeasi, mostrauano la pluralità de' luminari, che a cōporne quelle figure concorre, la doue le quattro finte per le Me dice

dicee d'vna sola Stella adornauanfi.

Auendo il Carro di Giove con tal comitiua
passeggiato il Teatro, onde i Cavalieri ebbero
spazio di riuerir col douuto offequio i Serenissi, fi
termò finalmente dauanti pur al palco di LL.AA.
e nell'istesso tempo anco li due Carri partendosi
da' luoghi donde aucano assistito alla battaglia fi
condussero vn per parte allato al Trono di Gio-
ue, il quale snodò la voce in tali accenti.

G I O V E.

Ecco il prefisso giorno
Incliti Sposi al festeggiar, del Cielo
Nella più eccelsa sfera
Gode l'empirea schiera;
Vedrai gran Cosmo come
Le fuggitiue chiome
Alla tua destra porgerà fortuna.
E per nouo splendore
Tratto da i Gigli d' r. re se più belle
Scintilleranno le Meà: ec stelle.
Cintia perche ti scagni
Del lucido Oriente
Se già rimiri scatenar li regni
Di fera tirannia dall'empio giogo,
E all'Europa felice
Dell'Araba Fenice
Venir soggetto il portentoso Rogo;
Dourà la feritade

Cangiar con la pietade
 L'antico trono, e tu non godi? ah folle,
 Barbara idolatria ti tiene occulto
 Il più verace culto,
 E i sacrileghi incensi
 Ti fian dunque più cari
 De' veri tempi, e de' diuoti altari?
 Soura 'l notturno Cielo
 Di sì vano furor tuoi puri argenti
 Squarcino all'ombre il velo,
 E le chicme lucenti
 Non invidiare al biondo Dio di Delo,
 E se ti manca lume
 Per adeguar di Febo i raggi d'oro,
 Con fulgido tesoro
 La Regia Sposa del Toscano Duce
 Comparta a' tuoi splendor più chiara luce.
 E tu Gemma del Cielo,
 Fonte di lume, meco
 Oggi festeggia; giusti
 Furo i tuoi sdegni; e chi d'Europa nega
 Al giubilo goder, non veda mai
 Con lieto ciglio i tuoi sereni rai.
 All'inuito di Giove rispose Febo intonando v-
 na leggiadrissima canzonetta in lode de' Serenifs.
 Spofi.
 Sole. *Mie lucide pompe*
 Splendete,
 Spargete più belle
 Di luce il tesoro,

Con le *MEDICEE STELLE*

Già m'illustran la face i *GIGLI D'ORO*!

Accompagnò il lieto canto d' Apollo il Coro suo
con viue espressioni di voler seruire in ogni ma-
niera alla nuoua allegrezza del lor Sig.

Coro d'O- *Ritirando ad Eto il morso*
re diurne . Nel vederti più splendente ;
Noi di giorno sì lucente
Renderemo eterno il corso .

Quindi Apollo il Name del canto spiegò nelle
sue armoniose voci più largamente i pregi della
Coppia Reale.

Sole . *Oggi , ch' al suo valore*
Di MARGHERITA i raggi
Aggiunse a COSMO , in van nemi , e procelle
Turban d' Europa il luminoso Cielo ;
Squarcia d' ogni ombra il velo
Il FRANCO Sole , e le MEDICEE Stelle
Tra' Gigli d' or risplenderan più belle .

Già da' Celesti giri
Ambiziosi i Numi
Versan da' chiari lumi
D' influssi lieti vn fortunato nembo
De gli alti Sposi a fecondare il grembo .

Su' Regni dell' Aurora
Di MARGHERITA diffondendo il grido ,
Mi cingerò di più bel lume i rai ;
Di Palestina il lido
Al suon di queste voci
Squoterà le catene ,

*Nutrendo ancor la speme,
 Che Lotaringo Ero
 In su le spiagge Eo
 Dell' antiche Corone il crin s' adorni,
 E' l Tigris a ber Franco Desirier ritorni.*

Lor figli generosi

*Calchin le strade austere
 Di gloria, e di virtù; sdegnai riposo
 Chi de' Globi d' Esperia erge le Sfere.*

Replicando l' Ore diurne l' attestazione di lor po-
 tenza in prolungare il corso di sì felice giorno.

Coro d' O- Ritirando ad Eto il morso, &c.
 re diurne.

Allora la Luna, che alle voci di Giove auea depo-
 sta ogni ombra di sdegno, e già cangiato il timo-
 re in desio, diede co' suoi delicati accenti manife-
 sto segnale della nuoua gioia, porrando nell' istes-
 so tempo a Febo attestazioni di nouella amista, ed
 a Serenits. Sposi tributo di riuerente ossequio.

*Luna. Dell' Etra eccelfo Nume,
 Io, che da te riceuo e moto, e lume:
 Non vibrerò mia face,
 Non roteran miei giri,
 Lungi da' tuoi desiri;
 Stringa nodo di pace
 Con l' Arno Eufrote, e con la Senna il Nilo,
 Ceda il barbaro orgoglio
 Li Francia a' Gigli d' or Tracce inclemente,
 Omai nell' Oriente,
 Ergano i Re d' Europa eterno il soglio,*

Che

Che di splendor più vago
 Di quell'ond' io m' adorno
 L'argentea fronte insu le riue al Tago
 Onusta andronne un giorno
 Soura le Franche, e le Toscane arene.

Così spezzar conuiene,
 Ogni palma è sicura,
 Mentre Giove l'augura,
 E doue degli Eroi s'ammira il merto
 D'alta vittoria il vaticinio è certo.

Soaue violenza
 Come leta m'astrinse
 A depor l'ira? Oh quanto
 Con più vasta fortuna
 A' duò Soli lucenti
 Di COSMO, e MARGHERITA, oggi la Luna
 Offre diuota i tributari argenti,
 Al nascer glorioso
 Del Semideo Tebano,
 Quanto il notturno giro
 Alla mia face intorno
 Più del' usato in Ciel lungo si rese,
 Tanto più chiaro accese
 D'eterna gloria il luminoso giorno,
 Or cor nusui prodigi
 Freno il volo. Non meno
 Deue illustrar di MARGHERITA il seno
 Li portentosi Eroi FLORA, e PARIGI.
 Dalla gelata sfera,
 Cò più benigni aspetti

Ri-

Riguarderò dell'alta Donna i pregi,

E di luce guerriera

Al Sol, ch'entro al suo grembo aurà l'Aurora

Non turberò già mai

Confesca eclisse i sempiterni rai.

Nè mancaron l'Ore notturne di concorrere
anch'elleno a consigliarne Diana.

Coro d'O- *Prendi sì triforme Dea*

re nott. Nel varcar dell'Etra i Campi,

E da Gioue, e Citerea

Lieti influssi, e chiari lampi,

E felici

Sien gli auspici,

Che piouendo in largo nembo

Colmin di grazie a' Regi Sposi il Grembo.

Con nobil vaticinio di sourane grandezze per
la Regia Prole de' Serenifs. Sposi riprese Gioue il
suo canto.

Gio- Riedano i dì felici all'Arno in riuu

ue. Se dal Franco valore, e dal Toscano,

Da COSMO, e MARGHERIT A oggi s'auuua

Con bel nodo di fe germe sourano.

Imiteranno i vostri figli alteri

Del regnante Luigi il petto audace,

Mentre nutrendo in sen spiriti guerrieri

A Marte in grembo ritrouò la pace.

Questi dal mio gran soglio eletto venne

Del Ciel d'Europa a serenar gli orrori,

Quindi gemino sero al crine ottenne

Di verde Oliua, e d'immortali Allori.

E fra

E fra tanto li due Carri con proporzionato movimento volgendosi per lo Teatro, il Sole, e la Luna cantarono a vicenda su arie dolcissime varie canzonette ad onore de' Regj Sposi framezate da gli applausi de' lor pienissimi Cori, imprimendo negli animi degli ascoltanti a forza di sì delicata armonia vn marauiglioso diletto.

Sole. *Io dal gran Carro aurato,
O fortunati Sposi,
Discendendo in Permesso
Vostre lodi a inalzar verrò facendo,
E voi d' Apollo in vece
Del Ciel di Flora illustrerete il Mondo.*

I. *Canterò, che l'aurea lampa
Del mio crin langue, e vien meno
Alle faci ond' arde, e auuampa
Del Gran COSMO il chiaro seno
Che il fulgor de' suoi Trofei
Porge luce a' raggi miei.*

Coro d'O- *Ritirando ad Eto il morso, &c.
re diurne.*

Luna. *Io dall' argenteo trono
Scendendo in fra le Selue,
Di bella Querce d'Oro
A' rami appenderò Globi vermigli,
Innestandoui sopra aurati Gigli.
Della Pianta Reale
Ad irrigare il piè vedransi Fiumi
Offrire in larghi riui
La chiarezza de' limpidi cristalli,*

H

E per

*E per l'erbose valli
Risonar s'udiranno Inni festivi,
Mentre l'eccelse fronti
Inchineranno adoratori i Monti;
Ed io più chiara intanto
La Regia Coppia inalzerò col canto.*

*I. D'ogni bosco tra gli orrori,
Della Fama all'aurea tromba,
Mentre l'Eco
Dallo Speco
Ne rimbomba,
Vengan si Ninfe, e Pastori
Per unire al rauco tuono
D'umil Zampogna il boschereccio suono.*

*Coro d'O- Prendi si trasformi Dea, &c.
re nott.*

Sole. Poiche il nettare beuuto

*II. D'Ippocrene aurati mie Diue,
D'alte lodi a dar tributo
Scendan d'Arno in su le riue,
E di Regia Sposa i vanti
Sian tenor d'illustri canti.*

*Coro d'O- Ritirando ad Eto il morso, &c.
re diurne.*

*Luna. Or scherzando all'erbe in seno
O dell'Arno alta Regina,
Vedi come
Al tuo Nome
Già s'inchina
Cintia, Pan, Fauno, e Sieno,*

Mira al Sol de' tuoi be' lumi

Gioir le valli, e festeggiare i fiumi.

Coro d'O- *Prendi sì T'risforme Dea, &c.*
re noct.

Sole. *Godò pur, che in van si scorge*

III. *Carco d' Idre il suolo Acheo,*

E che in darno ognor risorge

Con più forza il T'racio Anteo,

Che ben tosto i T'oschi lidi

Germogliar vedran gli Alcidi.

Coro d'O- *Ritirando ad Eto il morso, &c.*
re diurne.

Seguiua ancora il passeggiò de' Carri, e venendo tutti e due allora di pari pel mezzo del Teatro verso il palco de' Serenifs. continuamente si facean più vicini, fin che finalmente vnitisi, ciascun di loro cangiando la primiera sembianza, e mutato in vn subito l'ordine de' gradi, de' balauftri, e di tutti gli altri ornamenti, in vece de' primi altri sorgendone, venne a comporsi vna vastissima mole tirata da otto Caualli di fronte, sopra la quale concordemente assisi Febo, e Cintia, ed il lor numeroso seguito, ne inuitaro vnitamente i Caualleria festeggiare con allegra danza alle Reali Nozze framezzando lor canzone col Coro di Giove, e accompagnando etiamdio vn numeroso stuolo di Musici, che situato era su' gradi del Teatro il canto de' Cori, che allora s'vdì la pienezza di sopra cento voci accordate in perfetta armonia, non essendo minore il numero degli stru-

menti di corde , e di fiato , che i Cori ne accompagnauano , e interrompeuano ; regolato tutto con grãdissima perfezione dal Sig. Lanfredin Lanfredini , assistito pur anco dalli SS. Giouanni Canigiani , Iacopo Popoleschi , e Lorenzo Lanfredini tutti Gentiluomini , che diletlandosi di tale studio ebbero cura d'ordinarne in questa parte la festa . Le parole per tanto de' pienissimi Cori , e quelle di tutti i passati canti furono parto del gentiliss. ingegno del Sig. Dot. Gio: Andr. Moneglia .

Al ballo Guerrieri ,

Di gioiè ricetto

Si faccia quel petto ,

Ch'irato già fu ,

Guerrieri , che fate

Danzate su su .

I. Allora allontanati i Carri, ed i Cauallieri delle squadre ripartiti in otto truppe dietro a' loro Vfiziali; i Cauallieri figuranti le Stelle si diuisero pure pigliando luogo quattro di loro, cioè li SS. Baron' Agostino del Nero, Lionardo Grazini, Balli Lorenzo Martelli, e Piero Strozzi colla operazione de' lor Caualli di coruette in diritto distesi in forma di mezza Luna dietro alla persona del Sereniss. Principe, il quale mutato fra tanto il Cauallo, e licenziatifi con profonda riuerenza i Paggi, s'era già fatto Guida delle Stelle, che dal luogo doue continuamente operauano si diceuano i Cauallieri del mezzo, e gli altri dodici, cioè li SS. Alessandro Visconti, Filippo Franceschi, Lionardo

do

do Martellini, e Conte Siluio Albergati pure andando in coruette, e li rimanenti SS. Absalonne Cellefi, Auerardo Ximenes, March. Ferdinando Malaspina, March. Ferdinando Ridolfi, Francesco Rucellai, Gualtier Panciatichi, Mattias Maria Bartolommei, e Cau. Siluio Alli con la velocità, e giustezza del raddoppiare tutti in due grand'ale distesi faceuan Corte a S.A., il quale diede allora principio al gentilissimo ballo, muouendo il suo Destriero in coruette (la più alta, e vaga operazione, che faccia il Cauallo) facendole ribatter da esso in aggiustato tempo di suono furun aria gentilissima, e bizzarra oltremodo, inuentata, e composta dal Sig. Domenico Anglesi, che pure di sua composizione erano tutte le belleffime musiche vditesi nella presente Festa; fra tanto li SS. che raddoppiauano fecero mostra della loro squisitezza, e gli altri, che andauano in coruette pur palefaro la lor lindura, terminando tutti il lor moto in forma, che le quattro Stelle Medicee presero ordinato posto vicino a S.A., cioè a dire intorno al Giove Toscano, dalla vicinãza, e corteggio del quale in tutto il rimanente della festa non si partiron già mai; ma accompagnandosi in tutte le sue gite gli furo sempre ordinatamente vicine; gli altri SS. del mezzo pur in circolar figura intorno a S.A. si ripartiro.

II. Quindi i Capi delle squadre col seguito delle lor truppe si mossèro, e con caracolli giocosi, e volte ordinate riscōtrandosi distintamente le cop
pic

pie de' Cavalieri all'incontro delle vedute si condussero al cerchio del mezzo, oue penetrati, lasciando fuori i lor seguaci, resero il douuto offequio ad Alcide, e poscia dopo varj intrecci fatti col lor galoppo (operazione ordinaria delle squadre) intorno alle Stelle, ne fortirono in verso de' lor Cavalieri, che ne accorsero loro incontro, e riceuutigli in mezzo si fermaro componendo queste truppe ciascuna da per se vna porzione sferica; i Capi Truppi seguirono l'esempio de' lor maggiori, e con mouimenti differenti da' passati si partirono dentro al cerchio ad offequiar S.A. co' lor maneggi, d'onde togliendosi si fermarono al posto della seconda figura, delle quali diuerse figure prodotte da variati mouimenti, e sciolte con diuerse gite se ne contarono oltre a 25., che se ne tralascera in buona parte il racconto, dando solo vn breuissimo cenno d'alquante delle più principali.

III. Allora Ercole, e li SS. del mezzo con molte passate scambiate di coruette su le volte, essendo attrauerfati da' SS. che raddoppiuano con puntualità d'ordine squisito ne' loro incontri, vennero con le lor posate a dar nuoua forma al ballo.

I Capi squadri co' loro seguaci mossero velocemente, e fecero diuersi giri intorno a tutte le 17. Stelle, termandosi ne' raggi dell'antecedente figura, ed i Capi truppi pur fecero il simigliante; e benché lo spazio del terreno per la situazion del Teatro fusse ripartito disugualmente, pur tuttauia

uia veniuano a fermarsi tutti nell'istesso tempo a' punti destinati della figura, segnando questi con le lor posate quattro mezzelune.

IV. Il Principe Sereniss. , e li Ciu. del mezzo , dopo diuersi maneggi formarono con la loro ordinata disposizione vna croce, e tutti i 40. Cauale ri insieme con rapido passo si mossero, formando nell'aperture della croce quattro cerchi , che con mouimenti fra loro contrarj, ma ordinati, si riuolgeano , rappresentando con separata vnione di colori di ciascuna squadra vn delizioso giardino , oue indistte mano auesse con ispartimenti di uisi i vaghissimi fiori.

I colori delle belle diuise , che i veghi oggetti nella lor mescolanza rappresentauano, insieme con gli abiti di tutte le Comparte furo inuentione de' SS. Carlo Dati, Cauale. Iacopo del Borgo, e Abate Raffiello Cupponi , a' quali come Gentiluo mini di particolare squisitezza ne era stata comenella cura , carica adempita da essi con tal perfezion , che molto maggiormente fece risplendere il pregio di tutta la festa.

V. Su' bracci della croce S. Alt. fece diuersi intrecci, mentre gli altri nel centro de' cerchi par fecero varie coruette, accompagnati dal moto de' Capi squadri.

VI. Da questa ad altre figure con diuersità di bizari mouimenti si passò, il racconto delle quali per seruire alla breuità si tralascia, sinche finalmente le squadre con vna sciolta di treccia ciascan

in se medesima formarono la nuoua figura, mentre Ercole formategli da' Cauallieri figuranti le Stelle attorno alcune mezze lune condusse poi la maggiore con lungo, e misurato diritto di coruette, mantenendo sempre l'istessa forma.

VII. Restaron i Cauallieri in tal positura, sino che fussero compiute cinque treccie, due delle quali furon fatte da' Cauallieri delle squadre, e tre dalli SS. del mezzo, terminando l'ultima S. A. con 4. Stelle, che non ostante la disuguaglianza del numero riuscì ordinatissima.

VIII. Quindi repartiti tutti i Cauallieri in 5. circoli mouentisi con moti fra di loro contrarj intorno a S. A. situato nel centro, rassembrauanne le Sfere Celesti, che attorno alla terra con mouimenti ordinati perpetuamente s'aggirano.

IX. Disciolta per vaga maniera la passata figura formarono i Cauallieri vna Stella, ch'a spandere alla presente fissa vna luce di fama immortale vibraua lampi chiarissimi; ed essendo S. A. nel mezzo auentua il voto de' raggi di rincontro alla Sereniss. Spofa, onde come da luminosissimo Sole prendeua suoi splendori la nuoua Stella.

X. I Caualli di terra ferō biscia tra' raggi, e poscia con volte ingannate, e diuersità di gite si formò nuoua figura, nella quale ciascuno operaua, e finalmente alla cadenza degli strumenti tutti vnitamente si fermarono trouandosi a' posti destinati per segnar la figura, cosa di così difficil riuscita, che anco appresso coloro, che pur la videro si rende

de quasi impossibile il crederla, ma la disposizione, con la quale ordinato fu il tutto dal Sig. Carducci, e la puntualità di tutti que' Cavalieri, che vi operarono la fecero sortire con sì fatta giustezza, che non vn ballo pareua di persone a cauallo sur un pubblico teatro, oue il pregio suol consistere nella vastità, ma ben si vn'ordinata danza fatta con tutte le squisitezze dell'arte da huomini peritissimi in vna priuata stanza.

XI. Cangiata si allora l'aria, i Cavalieri vennero formando altra figura accompagnando con la lentezza dell'ordinario passo la grauità del nuouo tuono. La notizia più particolare di questa, e dell'altre figure si auerà da' delicatissimi intagli fattine dal Sig. Stefano della Bella; onde anco si prenderà più esatta cognizione di tutte le bellissime macchine, che sul Teatro si videro inuentate dal fecondissimo ingegno del Sig. Ferdinando Tacca, che ne fu l'Architetto.

XII. Quindi i suoni pur nuouamente mutando l'aria vna ne teron vdire, che solleuando con la sua allegra armonia gli animi degli Spetratori gli traeva con piaceuol violēza all'attenzione; e allora il Ser. Princ. essendosi trattenuto per lo passato del ballo nel centro delle figure, venne a pigliar posto alla testa de' Cavalieri a dirimpetto al palco de' Serenifs., oue giunto fece vna treccia di coruette colle Stelle Medicee in cinque difficilissima, mentre con altre treccie pur similmente gli altri Cavalieri si portarono a dar nuoua figura al ballo.

XIII. Quindi il Serenifs. Principe seguito da

molti fece vn vaghissimo ruppolone in coruette, e fra tanto li Cauallieri delle squadre con moltiplicati intrecci in guisa d'ondeggiante marea rigirandosi, tornarono finalmente a pigliar luogo dietro alle Stelle in pieno squadrone, e a riunirsi insieme i Cauallieri di ciascuna schiera, dōde ordinatamente sfilando col seguito delle genti a piedi, fatta profonda reuerenza a' Serenissimi, uscendo del Teatro in bella ordinanza, diero fine alla Festa; a cui contribuì molto la vigilāte assistenza del Sig. Balì Lorenzo de' Medici, che ne fu Proued:

La bizzarra inuentione del Sig. Carducci dando aggiustati riposi a' Caualli fece di maggior lunghezza di quella vfata fin'ora in simil festeggiamento il presente ballo, che per questa, e per tante altre singolarità introdotteuigrandissima gli se ne debbe la lode; nè minor applauso si guadagnarono con la puntualità della loro operazione tutti que' nobilissimi Cauallieri, che v'interuenero.

Ma il Sereniss. Principe e nella franchezza dell' adoperar l'armi, e nella lindura del maneggiar il Cauallo mostrando egualmente e bizzarria, e valore portò alla nobil operazione l'ornamento maggiore; alla quale per aggiugnere nuouo splendore colla loro presenza etiamdio vennero dal Cielo di Germania Stelle di prima grandezza.

I L F I N E .

Errori.

19. ali. ale. 20. vestiti. vestite. 26. gli. loro.
50. putta. tutta. der. per. ti. di. le quattro
fin te. li quattro finti.

1526-665

ITC 1067

